



Paesaggi in_informazione

Processo partecipativo
per il Piano Paesaggistico
della Regione Campania



REPORT DEI RISULTATI EMERSI
SESTO INCONTRO DI CO-PROGETTAZIONE

PREMESSA

Il presente documento rappresenta una **sintesi dei contributi emersi** dal sesto incontro di co-progettazione interno al processo di coinvolgimento della popolazione attivato dalla Regione Campania per l'elaborazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) dal titolo "Paesaggi in_formazione", che si è svolto in data giovedì 27 marzo 2025 dalle ore 15:30 alle 18:00 presso l'**Auditorium "Eduardo De Filippo" a Montesarchio**.

Tale incontro è interno alla seconda fase del processo partecipativo "Paesaggi in_formazione" per il Piano Paesaggistico della Regione Campania ha avuto l'obiettivo di raccogliere le proposte delle comunità che vivono e animano il territorio per integrarle nel Piano Paesaggistico.

L'incontro, rivolto in particolare agli **stakeholders del territorio** (ordini professionali, associazioni di categoria e realtà associative del mondo sociale, culturale, turistico e ambientale), ha visto la **partecipazione di oltre 20 persone**.

Di seguito si riporta una sintesi dei contributi emersi raggruppati per temi trasversali emersi dai due tavoli di lavoro.



OBIETTIVI

L'incontro è parte del ciclo di incontri di co-progettazione i quali rappresentano le principali attività della seconda fase del processo partecipativo "Paesaggi in_formazione" per il Piano Paesaggistico della Regione Campania.

Essi hanno l'obiettivo di raccogliere **suggerimenti e idee** in merito alle **strategie di valorizzazione** degli ambiti di paesaggio e agli **obiettivi di qualità** paesaggistica individuati sino ad ora dal Piano, al fine di integrare le proposte delle comunità che vivono e animano il territorio nello strumento di pianificazione.

Gli incontri, **rivolti agli stakeholders del territorio** - ordini professionali, associazioni di categoria e realtà associative del mondo sociale, culturale, turistico e ambientale - sono dedicati a diverse aree del territorio regionale. Nello specifico, tale incontro si è rivolto al territorio del **Sannio e Valle Caudina**.

Gli incontri hanno avuto inoltre l'obiettivo di profilare un quadro diagnostico del territorio e definire le strategie e gli obiettivi necessari alla tutela, riqualificazione, valorizzazione, monitoraggio e promozione degli elementi territoriali presenti in cinque specifici sistemi:

- il sistema fisico
- il sistema naturale
- il sistema rurale
- il sistema storico-culturale
- il sistema insediativo-infrastrutturale

IL METODO DELLA CO-PROGETTAZIONE

L'incontro è stato realizzato secondo il **metodo della co-progettazione**. La co-progettazione, progettazione partecipata o co-design è un approccio che coinvolge un gruppo di stakeholder - i/le portatori/rici di interesse - nella fase di **generazione e progettazione di idee** con lo scopo di condividere bisogni e immaginare proposte condivise.

Le attività partecipative sono strutturate in modo da far dialogare tutti/e i/le partecipanti trasformandoli/e in **co-autori/trici del progetto**. Allo stesso tavolo di lavoro, infatti, persone con competenze e livelli operativi diversi, grazie alla co-progettazione, hanno avuto l'opportunità di convogliare e allineare le loro idee verso un **obiettivo comune**.

MODALITÀ DI LAVORO

L'incontro di co-progettazione si è aperto con un momento introduttivo sul processo di redazione del Piano Paesaggistico della Regione Campania e sui relativi contenuti a cura dei tecnici che hanno partecipato all'elaborazione dello strumento di pianificazione.

Successivamente, sono state illustrate da parte della società incaricata, il processo partecipativo, il tema dell'incontro e le modalità di lavoro dell'incontro.

La discussione è stata strutturata in due tavoli di lavoro, e si è svolta in **tre differenti sessioni** che hanno avuto lo scopo di affrontare esigenze, strategie e obiettivi per la tutela e valorizzazione dei paesaggi campani:

- una **prima sessione** volta a ricostruire un **quadro diagnostico del territorio** oggetto dell'incontro, attraverso l'individuazione di **punti di forza e criticità**;

- una **seconda sessione** incentrata sulla definizione delle **strategie di valorizzazione** degli **ambiti di paesaggio e degli obiettivi di qualità paesaggistica**, rispetto a quelli individuati sino ad ora dal Piano, necessari alla tutela, riqualificazione, valorizzazione, monitoraggio e promozione degli elementi presenti sul territorio oggetto dell'incontro;
- una **terza sessione** dedicata alla mappatura delle **buone pratiche di conservazione e gestione del paesaggio** presenti sul territorio.

La discussione è stata guidata da facilitatori del team di Avventura Urbana, Società incaricata dalla Regione Campania per la conduzione del processo partecipativo.



RISULTATI EMERSI

I VALORI E LE CRITICITÀ DEL TERRITORIO

SISTEMA FISICO

La discussione ha portato all'attenzione la presenza del **Monte Pugliano**, condiviso tra San Salvatore Telesino, Castelvenere e Teleso Terme, noto per i **fenomeni carsici** e il microclima particolare, le **sorgenti del Grassano**, il **Lago Spino**, e l'**invaso di Campolattaro**. In particolare, per quest'ultimo, si sottolinea come il Comune ha adottato il PUC (Piano Urbanistico Comunale) con l'obiettivo primario di creare una fascia di rispetto attorno all'intero vaso, destinata a conferire grande valore e tutela al paesaggio, prevedendo zero nuove costruzioni ad eccezione di una piccola area preesistente adibita a scopi turistici, che dovrà comunque operare entro standard di qualità paesaggistica. Si ritiene importante considerare anche l'area a valle della diga, dove scorre il **fiume Tammaro**, menzionando come l'apertura della diga nel 2015, avvenuta per la laminazione delle acque a seguito di un'alluvione che aveva colpito anche Benevento, abbia salvato quest'ultima città da una situazione catastrofica. Si evidenziano però problematiche idrauliche significative, in quanto parallelamente a questo fenomeno, si è verificata una piccola frana che ha **bloccato il fiume Tammaro** a valle della diga di Campolattaro. Sempre in merito all'invaso, si discute anche della **quota di minimo vaso**, auspicando una definizione anche da parte del Piano date le peculiarità paesaggistiche del lago, anche quando è privo di acqua.

Durante i tavoli di discussione è stata sottolineata una situazione di significativo **dissesto idrogeologico** all'interno del **Parco Regionale Taburno Camposauro**, in particolare nella zona situata tra Bonea e Tocco Caudio. Questa vasta area è identificata come ad alto rischio, menzionando nello specifico la **località Costa Gallina** come particolarmente critica. La natura del terreno a Costa Gallina, caratterizzata da una composizione prevalentemente argillosa, è la causa principale di una continua instabilità e movimento del suolo, aggravato dalla presenza di una sorgente d'acqua, rischiando di generare seri problemi di dissesto.

Dal confronto dei/le partecipanti è emersa una preoccupazione significativa riguardo al **deturpamento dei corsi fluviali** nel territorio oggetto dell'incontro. In particolare, è stato menzionato come causa del dissesto idrogeologico, il **tombamento** e la **trasformazione in canali artificiali**, i quali comportano l'abbattimento della vegetazione riparia, incrementando il rischio erosivo e impattando su diversi fattori ambientali. A tal riguardo, è stato citato il **torrente Rivullo**, affluente del fiume Tesa nel comprensorio del Taburno Camposo, per il quale è stata segnalata una situazione di completo abbandono che ha comportato l'occlusione del torrente.

La **gola di Moiano**, tra il Comune di Moiano e quello di Sant'Agata de Goti, è emersa come un'area di valore naturalistico e storico-industriale, con **caratteristiche geomorfologiche** particolari e testimonianze di attività umane passate, la cui importanza e necessità di valorizzazione sono state sottolineate durante l'incontro. Infatti, all'interno della gola caratterizzata dalla presenza di una **"forra"** con una profondità stimata tra i 35 e i 40 metri a picco, si trovano grotte e resti archeologici appartenenti alla prima archeologia industriale.

A monte della gola di Moiano si trova la **"chiusa"** o cascata del Cesco, una briglia costruita alla fine del '700 e catalogata dalla Soprintendenza di Caserta. A valle della gola inizia la discesa del fiume Iso, caratterizzato da una serie di "ingrottamenti" e "sgrottamenti" che creano paesaggi suggestivi con toponimi particolari come "l'occhio del diuro". Questo tratto del fiume, inclusa la gola, è considerato un valore che merita attenzione. Nelle vicinanze si trovano tre **cascate artificiali**, tra cui quella del **Cesco**, del **Mastro Marco** e l'**antico acquedotto di Carmignano**, un'opera idraulica di notevole importanza ingegneristica che inizia al confine tra Sant'Agata e Moiano.

Un partecipante ha portato all'attenzione anche il tema riguardante la non **corretta nomenclatura e categorizzazione del fiume Isclero** in diverse tratte. Infatti, secondo la testimonianza del partecipante, il punto di confluenza con il ponte Airone segnerebbe l'origine di un fiume chiamato Faenza, che manterrebbe tale nome fino al confluire con il torrente che proviene da Monte Sarchio e con il bacino idrografico della Valle Caudina, in prossimità

di Paolisi e Rotondi. Successivamente, il fiume assumerebbe la denominazione di Carmignano, un toponimo che nella cartografia agraria viene indicato come un “fosso”. Questa molteplicità di nomi per diverse sezioni dello stesso corso d’acqua viene ritenuta importante ai fini della definizione dei vincoli e delle fasce di rispetto, in particolare per quanto riguarda le distanze dalle abitazioni e dalle costruzioni. Per tale ragione, viene sottolineata quindi la necessità di verificare la corretta denominazione del fiume nelle diverse mappe e documenti.

SISTEMA NATURALISTICO

Il territorio include diverse **aree sottoposte a tutela e vincolo**, tra cui i **siti Natura 2000** individuati dall’ISPRA, le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** e i **Siti di Interesse Comunitario (SIC)**. Alcune aree sono gravate da **vincoli paesaggistici ex lege** (es. fasce costiere, fluviali, boschive) e da **decreti ministeriali**. Tra le aree ad alto valore naturalistico, si cita il SIC del **Lago Spino**, area nota per la fioritura di orchidee, l’**oasi del WWF** prossima all’area dell’invaso di Campolattaro. Quest’ultima è caratterizzata da una vincolistica importante, comprendendo ZPS Natura 2000, SIC e un vincolo idrogeologico, anche se non ricade all’interno del **Parco Nazionale del Matese**, la cui istituzione prossima ad essere finalizzata rappresenterebbe un ulteriore elemento di tutela del territorio, comportando un impatto diretto sia sulla cartografia che sul Piano Paesaggistico, i quali dovranno essere aggiornati. La perimetrazione del Parco Nazionale del Matese, secondo quanto riferito, scenderà fino alla SS 87, includendo comuni come Guardia, Pontelandolfo, San Lupo, Casalduni, Morcone e Sassinoro. È stata espressa una preoccupazione riguardo alla **differente visione del Matese a livello regionale rispetto a quello nazionale**, con il timore che la creazione di un Parco regionale sul versante di Tammaro Fortore possa portare alla creazione di **due entità separate** (Matese e Tammaro Fortore), potenzialmente con diverse gestioni e tutele, comportando la frammentazione di una realtà territoriale che è percepita come unitaria. Inoltre, si ritiene che la divisione dei due ambiti di paesaggio prevista dal Piano Paesaggistico sia macroscopicamente sbagliata rispetto alla legge esistente.

Dalla discussione, alcuni partecipanti hanno evidenziato come elemento di forte criticità, l’**installazione** di molte **pale eoliche in aree** designate come **Natura 2000** nel Comune di Pontelandolfo e Morcone. Viene specificamente menzionato come, nonostante i vincoli stringenti che gravano su privati cittadini per interventi minori in tali aree protette, sia stata rilasciata per le dieci pale eoliche di 230 metri una valutazione di incidenza positiva. Questa situazione è percepita come paradossale e suscita interrogativi sull’efficacia delle tutele ambientali, con il dubbio che gli studi sull’impatto faunistico, in particolare sugli uccelli, non abbiano adeguatamente considerato gli effetti reali degli impianti.

Un ulteriore problema significativo è il fenomeno di **decolazione degli alberi**, ovvero la continua caduta degli alberi, osservato sul versante sud-ovest del **Monte Taburno**, laddove la pendenza del terreno supera il 36%. La causa principale viene attribuita da alcuni partecipanti alla mancanza di manutenzione dei boschi in quella zona; infatti, oltre alle strade mulattiere abbandonate, non vi è un’adeguata gestione forestale aggravata dall’assenza di un piano di riforestazione.

Alcuni/e partecipanti hanno segnalato la presenza, nel comune di San Salvatore Telesino delle Sorgenti del Grassano e del **corridoio ecologico Portella** denominato “corridoio ecologico e sorgenti Grassano”, i quali **non vengono menzionati da nessuna parte** nella documentazione discussa del PPR. La sua esistenza è stata portata all’attenzione come un elemento di valore ecologico del territorio che sembrerebbe non essere stato incluso nella mappatura o nella valutazione paesaggistica presentata. Inoltre, **nessuno dei due PUC** (Piani Urbanistici Comunali) dei Comuni interessati sembra tenerne conto, prevedendo la realizzazione di interventi edilizi.

SISTEMA RURALE

I/Le partecipanti hanno avviato discussione sui **terrazzamenti**, come elementi caratteristici del paesaggio, sulla “via dell’acqua”, menzionando la presenza di numerosi **mulini ad acqua** nella zona tra Bucciano e la Ferriera. Si parla di

una bellezza di 13-14 mulini ad acqua, molti dei quali hanno una storia significativa. Questi mulini ad acqua, insieme alle ferriere, ai canali e ai percorsi fluviali, costituiscono un patrimonio di archeologia industriale e rappresentano un potenziale per la creazione di percorsi fluviali eccezionali.

La discussione ai tavoli ha portato all'attenzione una problematica legata allo sviluppo delle energie rinnovabili, la cui crescente presenza di **impianti fotovoltaici ed eolici** avviene principalmente nel **paesaggio agricolo**. La diffusione di tali impianti si ritiene sia in parte correlata al fenomeno dell'abbandono antropico delle aree interne che porta alla formazione di territori incolti percepiti come più facilmente disponibili per la realizzazione di tali interventi.

Questa tendenza suscita preoccupazione in quanto tali installazioni vengono viste da alcuni come "detrattori del paesaggio" che alterano e deturpano il paesaggio rurale, precedentemente caratterizzato da un dinamismo legato all'attività agricola e ora segnato, in alcune zone, dalla presenza di questi nuovi impianti.

Infine, si teme che l'insediamento di **allevamenti intensivi** possa compromettere gli sforzi di valorizzazione turistica e la qualità ambientale del paesaggio rurale.

SISTEMA STORICO-CULTURALE

Il territorio mostra diversi sistemi ed elementi storico-culturali. Si citano esplicitamente importanti testimonianze di **archeologia industriale** come le **ferriere di Sant'Agata** rappresentano un patrimonio significativo, il potenziale **albergo diffuso** nel centro storico di Montesarchio, sebbene ancora inattuato, la presenza sotterranea di **Caudium**, sito archeologico di grande rilevanza, l'**area archeologica di Telesia**, da vincolare e preservare dalle costruzioni di fabbricati industriali limitrofi, e la **necropoli del Comune di Amorosi**, il quale non risulta menzionato nella documentazione discussa. Ulteriori elementi includono le **muraglie calcaree sannitiche** tra Faicchio, San Salvatore e Telese, la **città dei Sanniti Vigoriani**, la **chiesa di San Matteo**. Il territorio, costellato di tanti "beni minori", che devono essere considerati, tutelati e valorizzati in una visione unitaria, permettendo così di non trascurare la valenza paesaggistica complessiva di un'area ricca di queste piccole emergenze culturali e naturali.

Secondo i partecipanti all'incontro un ulteriore elemento del patrimonio territoriale sono le **vecchie mulattiere**, le quali attualmente si trovano in stato di completo abbandono e mancanza di manutenzione, comportando una perdita di valore per il territorio.

Nella zona di Sant'Agata anche la presenza del **primo acquedotto Carolino**, identificato come un'opera significativa nella regione tra Caserta e la Valle Caudina, caratterizzata dalla presenza di ponti nella sua struttura e oggetto di comparazione ingegneristica con l'acquedotto di Carmignano, oltre ad essere associato al regno di Carlo II.

In riferimento alla zona di Sant'Agata, viene evidenziata anche la presenza di **ponti di epoca romana**, i quali rappresentano elementi importanti del paesaggio, sia dal punto di vista storico e culturale che da quello infrastrutturale e paesaggistico.

Il **potenziale turistico** del territorio è un tema ricorrente. Si fa riferimento a **itinerari di importanza anche mondiale** come il Sentiero degli Dei, e a percorsi storici e culturali come la **Via Francigena** e il **Regio Tratturo**. La valorizzazione dei **sentieri** esistenti e la creazione di un'offerta turistica integrata sono considerate cruciali per attrarre visitatori e stimolare l'economia locale.

Lo **spopolamento** è una criticità diffusa, che porta all'**abbandono e al degrado dei centri storici** (come Moiano, Airola, Morcone, Montesarchio) e dei **borghi rurali in pietra** (come Pontelandolfo). Oltre ad esservi una difficoltà di ottenere autorizzazioni per interventi di recupero aggrava ulteriormente la situazione, vi è anche il rischio che i finanziamenti per la riqualificazione vengano utilizzati senza un'adeguata attenzione alla conservazione dei caratteri storici.

SISTEMA INSEDIATIVO - INFRASTRUTTURALE

La proliferazione di **impianti eolici**, in particolare, suscita forti preoccupazioni per il loro impatto visivo e paesaggistico. Nonostante una legge specifica in elaborazione dovrebbe tener conto del Piano paesaggistico, il **Piano attuale non riesce a fornire indicazioni vincolanti** in merito. Si segnala come le multinazionali dell'eolico possano aggirare vincoli naturalistici, come avvenuto nel **Lago Spino**. L'installazione di **pannelli fotovoltaici** nei centri storici è anch'essa fonte di dibattito, in quanto comporta il rischio di alterare le caratteristiche architettoniche tradizionali. Dalla discussione è emerso infatti che nel comune di **Morcone** si riscontra una situazione in cui l'**installazione di pannelli fotovoltaici** sta portando a una completa modificazione dei **tetti**, che erano precedentemente una caratteristica distintiva dei centri storici. Sebbene si ritenga che l'autorizzazione sia opportuna per favorire l'accesso a risorse naturali più economiche, viene espressa la necessità di definire limiti o indicazioni, specialmente per quanto riguarda le aree vincolate.

Durante la discussione viene sottolineato che nei centri e borghi storici dell'intero territorio, la **rigenerazione urbana** ha dei limiti dati dai **vincoli esistenti** che non permettono la demolizione e conseguente ricostruzione degli immobili ma solo una ristrutturazione e recupero. Tali interventi vengono considerati da alcuni partecipanti più dispendiosi rispetto alla demolizione/ricostruzione.

La **dispersione insediativa e il consumo di suolo**, sebbene in alcune aree meno evidenti, rappresentano comunque una tendenza che incide sulla morfologia del territorio agricolo. In particolare, viene evidenziato uno sviluppo edilizio, industriale, civile e infrastrutturale in crescita nell'ambito di paesaggio della Valle Caudina (AP22), citando la presenza di una forte speculazione edilizia per la realizzazione di impianti sportivi.

La discussione evidenzia come la **carenza e la lentezza nello sviluppo infrastrutturale** rappresentino un limite significativo per il territorio di **Montesarchio**, con ripercussioni negative sul potenziale turistico e sulla qualità della vita dei residenti. La complessità dei processi autorizzativi viene indicata come uno dei fattori principali che contribuiscono a questa situazione.

Il **raddoppio della linea ferroviaria**, in particolare il tratto ancora in fase di costruzione nel Comune di Sant'Agata de Goti, è citato come un elemento di forte impatto paesaggistico, con conseguenze significative per la qualità della vita e la percezione del territorio.

Inoltre, la **mancata manutenzione dei sentieri** ne preclude la fruizione, mentre progetti come la **pista ciclabile illuminata a Buciano** sono visti come interventi che **stravolgono l'identità storica e naturalistica dei luoghi**.

Un elemento di forte criticità evidenziato in particolare da un partecipante è la presenza di **discariche abusive** all'interno del **Parco Regionale Taburno Camposauro** che, nell'ambito di paesaggio "Valle Caudina" (AP22), sono localizzate in tre località: Latovetere, Tocco Caudio e Acquasanta.

Durante l'incontro, sono state portate all'attenzione le **ferriere di Sant'Agata de Goti** sviluppate lungo la via dell'acqua e descritte come importantissime in quanto hanno ospitato nel 1903 la prima centrale del Sud Italia. Nonostante la loro importanza storica, l'area è attualmente abbandonata, e sono stati fatti tentativi per organizzare visite e sensibilizzare la politica sul suo valore.

Dalla discussione ai tavoli è emerso anche il **tema del "salvacasa"** (decreto 380, Testo Unico dell'Edilizia), sollevato in relazione alla sua potenziale conflittualità con le normative paesaggistiche preesistenti, in particolare con i PTP (Piani Territoriali Provinciali). In particolare, viene evidenziato come il "salvacasa" abbia introdotto la possibilità di sanare alcune situazioni edilizie che, al contrario, il PTP non consentirebbe, creando una discrepanza normativa a livello nazionale che si sovrappone al Codice dei Beni Culturali.

GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ

L'obiettivo riferito alla **promozione della sentieristica del territorio** deve essere esteso ai seguenti Ambiti di Paesaggio: AP9, AP10, AP18 e AP22.

L'obiettivo riferito alla **conservazione, riqualificazione e valorizzazione degli ambienti naturali e seminaturali e delle componenti naturalistiche** dei versanti coperti dai boschi, delle ZSC, delle praterie umide, delle depressioni carsiche e delle praterie mesofile deve essere esteso anche all'AP18. Così come l'obiettivo riferito alla **riqualificazione e valorizzazione delle aree di cuscinetto ecologico prossime alle aree di centralità naturalistica** e quello relativo alla **conservazione delle sistemazioni idraulico-agrarie, delle coltivazioni tradizionali del paesaggio rurale di interesse storico e delle sistemazioni idrauliche** eseguite dal 1903 al 1910 per la realizzazione dell'acquedotto pugliese.

L'obiettivo riferito alla **conservazione e riqualificazione degli ambienti naturali e seminaturali e delle componenti naturalistiche** dei sistemi collinari, montani e/o vulcanici deve essere incluso anche nell'ambito AP22.

L'obiettivo riferito alla **riqualificazione il reticolo dei canali di bonifica quali elementi caratterizzanti e ordinatori del paesaggio agrario e infrastrutturazione multifunzionale** (idraulica, naturalistica, ambientale) a servizio del territorio deve essere esteso all'AP10, all'AP18 e all'AP22.

Infine, l'obiettivo riferito alla **riqualificazione delle aree agricole e agro-pastorali abbandonate e sottoutilizzate** dei versanti montani e/o collinari, incentivando il **ripristino delle coltivazioni, delle attività agro-silvo-pastorali e/o delle sistemazioni idraulico-agrarie** deve essere incluso nell'AP18 e nell'AP22.

LE BUONE PRATICHE

Dalla discussione ai tavoli è emerso un quadro di forte iniziativa da parte delle **associazioni locali** nel tentativo di **creare un'offerta turistica per il territorio**. Diverse associazioni, rappresentate dai/le partecipanti, dimostrano quotidianamente un impegno concreto nel far conoscere le ricchezze del territorio, che spaziano dai centri storici alle bellezze naturali e ai sentieri. Questi gruppi di cittadini/e spesso operano su base volontaria, organizzando visite guidate e cercando di sensibilizzare sia la comunità locale che le istituzioni sul potenziale turistico inespresso. Viene evidenziata la consapevolezza che il patrimonio storico e ambientale rappresenta una risorsa fondamentale per il territorio, ma si riscontra una frustrazione diffusa per la mancanza di un adeguato riconoscimento e supporto da parte delle politiche locali e delle pianificazioni territoriali. Alcuni/e partecipanti ai tavoli hanno evidenziato i propri sforzi nel rilevare e tentare di ripristinare antichi sentieri, vedendoli come un'opportunità per un turismo lento e sostenibile.

Viene anche menzionata la recente formazione di un'associazione dedicata alla **riqualificazione territoriale** tramite **iniziative culturali**, sottolineando il ruolo del terzo settore come motore di cambiamento. L'aspirazione comune è quella di creare un'offerta turistica integrata che possa attrarre visitatori e generare un indotto economico, coinvolgendo anche le giovani generazioni per garantire la continuità di queste iniziative e contrastare lo spopolamento.

Inoltre, come buona pratica, viene segnalata la **collaborazione** di un'associazione del territorio **con il comune di Bucciano** per la **creazione di una carta di sentieri storici** con l'obiettivo di promuovere il loro ripristino. Tuttavia, nonostante questa collaborazione iniziale e l'intenzione di ripristinare questi antichi sentieri, è stata appresa la notizia di un progetto comunale alternativo che prevede la realizzazione di una **pista ciclabile illuminata di notte** sul tracciato di uno di questi sentieri, in particolare quello che collega il santuario alla grotta di San Simeone.

Dalla discussione ai tavoli emerge la presenza di un **orto botanico riconosciuto a livello nazionale** in prossimità del

centro storico del Comune di Campolattaro, dove è stato adottato un nuovo PUC (Piano Urbanistico Comunale). Nella riflessione sulle nuove aree protette e sulle aree ad esse contigue, è stato deciso di creare una **fascia intorno alla zona A del centro storico, definendola “bioparco”**, un’area ad alta valenza naturalistica da rafforzare e tutelare, caratterizzata da specie naturalistiche, erbe spontanee, vegetazione e un lavoro di recupero di piante e frutti storici. Il riconoscimento a livello nazionale dell’orto botanico è sottolineato come un fatto importante mentre l’istituzione del bioparco intorno all’orto botanico riflette la volontà di valorizzare e tutelare un’area di pregio naturalistico esistente sul territorio.

Infine, il GAL Alto Tammaro sta curando un progetto specifico, che potrebbe essere integrato nel piano paesaggistico, riguardante un **sentiero ciclopedonale**. Questo progetto è stato presentato nel contesto di un’iniziativa che collegava la Reggia di Caserta, la Valle Caudina e l’Acquedotto Carolino e consiste nella creazione di un sentiero che segue il tracciato di interesse storico e paesaggistico di quest’area.

ALTRO

È stata espressa preoccupazione riguardo alla **perimetrazione dei boschi** a livello regionale, basata sulle carte ISPRA Natura 2000, con segnalazioni di **estensioni del bosco che non corrispondono alla realtà locale**. Questa imprecisione genera incertezza e potenziali conflitti con le attività antropiche.

La gestione dei **vincoli paesaggistici**, di competenza di Ministero e Regione, è percepita come eccessivamente rigida e poco permeabile alle istanze locali.

La **complessità burocratica** nell’ottenere autorizzazioni, specialmente per il recupero edilizio nei centri storici, è un forte ostacolo. Si lamenta anche l’**eccessiva soggettività** nelle valutazioni da parte degli enti preposti alla tutela.





Processo partecipativo
per il Piano Paesaggistico
della **Regione Campania**